

RICORDO DI DAVIDE DE CAMILLI

La naturale simpatia dell'amico e collega Davide De Camilli era colta da chiunque sin da un primo incontro: io stesso ricordo con affetto il momento in cui l'ho conosciuto, nel 1985, quando, ancora studente, osavo proporre un mio lavoro ariostesco alla rivista «Italianistica». Davide mi incoraggiò e mi diede subito una lezione molto concreta: per scrivere buoni lavori critici bisognava salire tutti i gradini, a cominciare da quello di una corretta e completa informazione bibliografica. Fu così che mi coinvolse nell'impresa dello *Schedario* di critica sulla letteratura italiana, che la rivista sopra menzionata meritoriamente preparava ogni anno, facendo censire ai collaboratori centinaia di riviste in un'epoca in cui l'*online* non era ancora realtà.

A poco a poco ho cominciato a conoscere meglio Davide, con i suoi mille interessi e la sua continua e positiva curiosità. Ho capito quanto aveva fatto, dopo la sua formazione all'Università Cattolica di Milano, per sostenere «Italianistica» sin dal primo numero nel 1972, prima sotto la direzione di Felice Del Beccaro e di Renzo Negri, poi, dal 1982, di Michele Dell'Aquila e Giorgio Varanini. Dopo l'improvvisa scomparsa di quest'ultimo, nel 1991 Davide entrò nella Direzione assieme all'amico pisano Bruno Porcelli: da quel momento sono stati costanti i dialoghi tra loro e i vari redattori, sia per valutare correttamente i materiali sottoposti a giudizio per una pubblicazione, sia per ideare fascicoli monografici o tematici. Ricordo le tante riunioni in cui Davide e Bruno dialogavano cordialmente e a volte persino scherzosamente: proprio durante una di queste nacque l'idea di affrontare il grande territorio dell'onomastica letteraria, un'impresa che ha poi dato i frutti ora ben noti e che non è necessario ricordare in questa sede.

D'altronde Maria Giovanna Arcamone ha già ricordato, nell'introdurre il volume *Studi di onomastica e critica letteraria offerti a Davide De Camilli* (Pisa-Roma, F. Serra, 2010, con una bibliografia dei suoi scritti), l'apporto fondamentale che Davide ha fornito in questo campo di studi, che continuava a interessarlo ancora nei suoi ultimi mesi di vita, tanto che più volte ha parlato a me e ad altri amici delle sue ricerche sull'onomastica nelle opere di Cesare o su progetti che avrebbe voluto avviare: con Arcamone e Donatella Bremer continuava in effetti a predisporre iniziative e convegni, nonostante

i sempre più evidenti problemi di salute. Qui voglio però ricordare anche alcune delle sue ultime fatiche nell'ambito della critica letteraria, in particolare quella a cui teneva molto, la curatela delle poesie dialettali di Giuseppe Parini, uscite nel 2015 in un tomo dell'Edizione Nazionale, della cui Commissione scientifica Davide faceva parte. A questa ricerca è strettamente connesso *Parini meneghino*, l'ultimo suo articolo apparso su «Italianistica» (XLIV, 3, sett.-dic. 2015, pp. 11-25).

Questi lavori pariniani si aggiungono a una produzione ricca, che sin dal 1980 si componeva di saggi e volumi quali *Studi paralleli* (Milano, Marzorati, 1980), in cui scrittori della nostra tradizione venivano posti a confronto, un po' alla maniera di Plutarco; *Incontri* (Pisa, Giardini, 1994), che raccoglieva varie interviste a importanti autori quali Giorgio Bassani e Piero Chiara; *Machiavelli nel tempo: la critica machiavelliana dal Cinquecento a oggi* (Pisa, ETS, 2000), preziosa sintesi di tante letture riservate anche alla saggistica straniera di difficile reperimento. Davide comunque teneva molto ai suoi studi riconducibili a un versante sette-ottocentesco, in particolare 'lombardo', come si ricava per esempio dal volume *Ugo Foscolo e il Viceré. Studi di filologia e letteratura* (Pisa, Giardini, 1994), oltre che appunto da tanti altri affondi come quelli pariniani già ricordati.

La capacità di coniugare finezza interpretativa e ricerca storica; la propensione a esplorare vie nuove, come nel caso dell'onomastica letteraria; la disponibilità al dialogo e al riconoscimento persino nei confronti di posizioni critiche diverse dalle proprie; tutte queste sono doti che vogliamo ricordare in Davide e che ce lo faranno sempre rimpiangere.

Alberto Casadei